

rarissime volte, & à noi non succederà il poterne vedere: adunque l'argomento d'Apelle è manchevole per concluder il suo intento. Vengo hora alla terza lettera, nella quale Apelle più risolutamente determina del luogo, del mouimento, e della sostanza di queste macchie, concludendo che siano stelle, le quali poco lontane dal corpo solare intorno se gli vadino volgendo alla guisa di Mercurio, e di Venere.

Per determinar del luogo comincia à dimostrar quelle non esser nell'istesso corpo del Sole, il quale col riuolgersi in se stesso ce le rappresenti mobili, perche passando il veduto emisfero in giorni quindici doueriano ogni mese ritornar l'istesse, il che non succede.

L'argomento sarebbe concludente tuttauolta che prima constasse, che tali macchie fussero permanenti, cioè che non si producessero di nuouo, & anco si cancellassero, e suanissero; ma chi dirà che altre si fanno, & altre si dis fanno, potrà anco sostenere che il Sole riuolgendosi in se stesso le porti seco senza necessità di rimostrarci mai le medeme, ò nel medesimo ordine disposte, ò delle medesime forme figurate. Hora il prouar che elle sian permanenti l'hò per cosa difficile, anzi impossibile, & à cui il senso repugni, & il medesimo Apelle ne hauerà vedute alcune mostrarsi nel primo apparir lontane dalla circonferenza del Sole, & altre suanire, e perdersi prima che finischino di trauerfare il Sole, perche io ancora di tali ne hò offeruate molte. Non però affermo, ò nego, che le siano nel Sole, mà solamente dico non esser à sufficienza stato dimostrato, che le non vi sijn. Nel resto poiche l'autore soggiugne per dimostrare, che le non sono in aria, ò in alcun de gl'orbi inferiori al Sole mi par di scorgervi qualche confusione, & in vn certo modo inconstanza, repigliand'ei pur come vero l'antico e commune Sistema di Tolomeo, della cui falsità ei medesimo poco auanti hà mostrato di essersi accorto, mentre che hà concluso, che Venere non hà altramente la sua sfera inferiore al Sole, mà che intorno à quello si raggira, essendo hora di sopra, & hora di sotto, & affermato l'istesso di Mercurio, le cui digressioni essendo assai minori di quelle di Venere necessitano à porlo più propinquo al Sole,

Macchie
non per-
manenti.

Sole, tuttauia in questo luogo quasi rifiutando quella, che egli hà poco fa creduta, & che in effetto è verissima cōstitutione, introduce la falsa, facendo alla Luna succeder Mercurio, & à lui Venere. Volsi scusar questo poco di contradizione con dir che egli non hauesse fatto stima di nominar dopo la Luna prima Mercurio, che Venere, ò questa, che quello, come che poco importasse il registrarli preposteramente in parole, purchè in fatto si ritenessero nella vera di sposizione; mà il vederli poi prouar per via della Parallasse, che le macchie solari non sono nella sfera di Mercurio, e soggiugner che tal mezzo non sarebbe per auentura efficace in Venere per la piccolezza della Parallasse simile à quella del sole; rende nulla la mia scusa, perche Venere hauerà delle Parallassi maggiori assai, che quelle di Mercurio, e del Sole. Parmi per tanto di scorgere che Apelle come d'ingegno libero, e non seruile, & capacissimo delle vere dottrine, cominci mosso dalla forza di tante nouità à dar orecchio, & assenso alla vera, e buona filosofia; e massime in questa parte, che concerne alla costituzione dell'vniuerso, mà che non possa ancora staccarsi totalmente dalle già impresse fantasie, alle quali torna pur talhora l'intelletto abituato dal lungo vso à prestar l'assenso, il che si scorge altresì pur in questo medesimo luogo mentre egli cerca di dimostrare, che le macchie non sono in alcun de gl'orbi della Luna, di Venere, ò di Mercurio, doue ei vā ritenendo come veri e reali, & realmente trà loro distinti, e mobili quelli Eccentrici totalmente, ò in parte quei Deferenti, Equanti, Epicicli &c. posti da i puri Astronomi per facilitar' i lor' calcoli, ma non già da ritenersi per tali da gl'Astronomi filosofi, li quali oltre alla cura del saluar' in qualunque modo l'apparenze cercano d'inuestigare come problema massimo, & ammirando, la vera costituzione dell'vniuerso, poiche tal costituzione è, & è in vn modo solo, vero, reale, & impossibile ad esser' altramente, & per la sua grandezza, & nobiltà degno d'esser anteposto ad ogn'altra scibil questione da gl'ingegni specolatiui. Io non nego già i mouimenti circolari intorno alla Terra, e sopra altro centro che quello di lei, ne tanpoco gli altri moti circolari separati totalmente dalla Ter-

C

ra,